

Pietro Genesini

Grammatica italiana
in rapidi schemi

Padova 2008

Indice

SCHEMI DI GRAMMATICA	4
<i>L'articolo</i>	<i>4</i>
<i>Il nome</i>	<i>5</i>
<i>I nomi alterati</i>	<i>6</i>
<i>L'aggettivo</i>	<i>7</i>
<i>Gli aggettivi possessivi</i>	<i>8</i>
<i>Gli aggettivi dimostrativi</i>	<i>8</i>
<i>L'aggettivo quello forma il maschile singolare e plurale come l'articolo determinativo il, lo. ..</i>	<i>8</i>
<i>L'aggettivo questo si può elidere davanti a vocale quando è al singolare, mai al plurale. ..</i>	<i>8</i>
<i>Gli aggettivi numerali</i>	<i>9</i>
<i>Gli aggettivi indefiniti</i>	<i>9</i>
<i>Gli aggettivi interrogativi ed esclamativi</i>	<i>9</i>
<i>I gradi dell'aggettivo qualificativo</i>	<i>9</i>
<i>Il pronome</i>	<i>11</i>
<i>Il verbo</i>	<i>13</i>
<i>Le persone sono indicate dai pronomi personali soggetto:</i>	<i>14</i>
<i>io, tu, egli (anche lui), ella (anche lei), noi, voi essi, esse (anche loro)</i>	<i>14</i>
<i>Le coniugazioni sono quattro:</i>	<i>14</i>
<i>-are, -ere, -ire</i>	<i>14</i>
<i>L'avverbio</i>	<i>15</i>
<i>La preposizione</i>	<i>15</i>
<i>La congiunzione</i>	<i>15</i>
<i>L'esclamazione o interiezione</i>	<i>16</i>

SCHEMI DI ANALISI LOGICA	17
<i>Il soggetto</i>	<i>17</i>
<i>L'attributo e l'apposizione</i>	<i>17</i>
<i>Il predicato verbale</i>	<i>18</i>
<i>Il verbo essere + aggettivo o sostantivo</i>	<i>18</i>
<i>Il complemento oggetto</i>	<i>18</i>

<i>Il complemento di specificazione</i>	<i>18</i>
<i>Il complemento partitivo</i>	<i>18</i>
<i>Il complemento di paragone</i>	<i>18</i>
<i>Il complemento di termine</i>	<i>19</i>
<i>Il complemento d'agente e di causa efficiente</i>	<i>19</i>
<i>Il complemento di compagnia e di unione</i>	<i>19</i>
<i>Il complemento di mezzo</i>	<i>19</i>
<i>Il complemento di modo o maniera</i>	<i>20</i>
<i>Il complemento di causa</i>	<i>20</i>
<i>Il complemento di scopo o fine</i>	<i>20</i>
<i>I complementi di luogo</i>	<i>20</i>
<i>I complementi di tempo</i>	<i>20</i>
<i>Il complemento di denominazione</i>	<i>21</i>
<i>I complementi di abbondanza e di privazione</i>	<i>21</i>
<i>Il complemento di materia</i>	<i>21</i>
<i>Il complemento di argomento</i>	<i>21</i>
<i>Il complemento di qualità</i>	<i>22</i>
<i>Il complemento di età</i>	<i>22</i>
<i>Analisi logica e parti invariabili del discorso</i>	<i>22</i>

ANALISI DEL PERIODO	23
<i>Analisi grammaticale</i>	<i>25</i>
Attenzione!	25
<i>Analisi logica</i>	<i>26</i>

SCHEMI DI GRAMMATICA

Le parti del discorso sono nove, cinque variabili e quattro invariabili: articolo, nome, aggettivo, pronome, verbo (parti variabili); avverbio, preposizione, congiunzione, esclamazione o interiezione (parti invariabili).

L'articolo

L'articolo è una parola variabile che precede il nome e ne indica il genere (maschile o femminile) e il numero (singolare o plurale).

Gli articoli sono *determinativi* o *indeterminativi*.

Gli articoli *determinativi* sono:

	maschili	femminili
singolare	<i>il, lo (l')</i>	<i>la (l')</i>
plurale	<i>i, gli</i>	<i>le</i>

Esempi:

il patto, *lo* scultore, *l'*anello

la donna

i suoni, *gli* uomini

le case

L'articolo *il* si usa normalmente; l'articolo *lo* si usa davanti a *s* + consonante (detta *s* impura), **z**, **gn**, **pn**, **ps**. L'articolo apostrofato *l'* si usa davanti a vocale.

Esempi:

il lupo, *lo* scatto, *lo* zigomo, *lo* gnomo,
lo pneumatico, *lo* pseudonimo, *l'*avvocato

La stessa regola vale per il plurale:

i lupi, *gli* scatti, *gli* zigomi, *gli* gnomi, *gli* pneumatici, *gli* pseudonimi, *gli* avvocati

L'articolo *la* si usa normalmente. L'articolo apostrofato *l'* si usa davanti a vocale.

Esempi:

la lotta, *la* vela, *l'*attesa, *l'*intesa

L'articolo *le* non si apostrofa mai.

Esempi:

le api, *le* istanze

Gli articoli *indeterminativi* sono:

	maschili	femminili
singolare	<i>un, uno</i>	<i>una (un')</i>

Esempi:

un patto, *uno* scultore, *un* anello

una donna

L'articolo *un* si usa normalmente. L'articolo *uno* si usa davanti a *s* + consonante (detta *s* impura), **z**, **gn**, **pn**, **ps**; *l'* davanti a vocale.

Esempi:

un patto, *uno* scultore, *un* anello

uno sconosciuto, *uno* zaino, *uno* gnomo,

uno pneumatico, *uno* pseudonimo,

L'articolo indeterminativo non ha plurale. Vi si supplisce con l'*articolo partitivo* o con un *aggettivo indefinito*:

Esempi:

dei patti o *alcuni* patti, *degli* scultori o *alcuni*

scultori, *degli* anelli o *alcuni* anelli

delle donne o *alcune* donne

Si può usare anche l'aggettivo indefinito *qualche*.

La differenza tra articolo determinativo e articolo indeterminativo è questa: **l'**avvocato è quel determinato avvocato. **Un** avvocato è un *avvocato qualsiasi*, un *avvocato generico*. Talvolta il significato dell'articolo indeterminativo si confonde con l'aggettivo numerale *un, uno, una* cosa.

Esiste una sola espressione in cui l'articolo indeterminativo si mette al plurale:

gli uni e *gli* altri sono arrivati al traguardo, *le une* e *le* altre sono partite

Il nome

Il nome è la parola che indica persone, animali, cose, fatti, idee, sentimenti.

È comune o proprio: *ragazzo, ragazza, Roberto, Claudia*

concreto o astratto: *colore, bellezza*.

collettivo: *classe, flotta, folla, branco, gregge*

derivato: *carta, cartiera, cartolina, cartella, cartone*

composto: *cartolibreria, cartongesso, pescespada, pescecane, viavai*

I nomi che termina in **-ità** sono sempre astratti.
I nomi collettivi reggono il verbo al singolare.

Esempi:

La classe **va** bene. Il gregge **è seguito** dal pastore.

Il nome è di genere

maschile o femminile: *libro, libri, locomotiva, locomotive*;

e di numero

singolare o plurale: *cavallo, cavalli; casa, case*.

In genere è preceduto dall'articolo: *il libro, i libri, la donna, le donne*.

Al plurale si possono trovare ambedue queste costruzioni:

Portate i libri e i quaderni. Portate libri e quaderni (senza l'articolo).

Il nome fa il plurale in modi quanto mai vari:

l'amico, gli amici

il medico, i medici

il chirurgo, i chirurghi o i chirurgi

il lombrico, i lombrichi

il poeta, i poeti

l'uomo, gli uomini

la serpe, le serpenti

il càmice, i càmici

l'amica, le amiche

la camicia, le camicie

la casa, le case

la valigia, le valigie

la farmacia le farmacie

l'acrobazia, le acrobazie

Alcuni nomi restano invariati:

l'autobus, gli autobus

il bar, i bar

lo sport, gli sport

il tram, i tram

il battipanni, i battipanni (nome composto)

Altri nomi che restano invariati sono:

la città, le città

il caffè, i caffè

l'auto, le auto

(l'automobile, le automobili)

la radio, le radio

(la radiofonia, le radiofonie)

il re, i re

la gru, le gru

la crisi, le crisi

il brindisi, i brindisi

la specie, le specie

I nomi stranieri restano sempre invariati:

il computer, i computer

il file, il file (pron. *fàil*)

Alcuni nomi hanno il femminile irregolare:

l'uovo, le uova

Alcuni nomi hanno maschile e femminile con significato diverso.

Il banco degli studenti, la banca dove si deposita il denaro

Alcuni nomi hanno più plurali ma con un significato diverso:

i *fondamenti* della matematica

le *fondamenta* della casa

Il braccio diventa i bracci del lampadario o le braccia del corpo umano.

L'osso e gli ossi per il cane. L'osso e le ossa del corpo umano.

Il corno (strumento a fiato) fa i corni. Le corna sono quelle degli animali.

Altri mantengono lo stesso significato nelle due forme:

il ginocchio, i ginocchi o le ginocchia

l'orecchio, gli orecchi, le orecchie

l'urlo, gli urli, le urla

il grido, i gridi, le grida

La forma in **-a** deriva dalla forma neutra plurale del latino.

Alcuni termini, detti *omonimi*, hanno più significati, che si individuano dal contesto:

la è articolo femm. sing.

la è pronome pers. femm. sing.

La è nota musicale.

Cane è un animale a quattro zampe.

Cane è un pesce, il pescecane.

Cane è il martelletto della pistola.

Alcuni termini, detti *sinonimi*, indicano la stessa cosa, ma con sfumature diverse:

strada, via, corso, carreggiata

I nomi alterati

Il nome si può modificare in quattro modi: diminutivo, vezzeggiativo, accrescitivo, dispregiativo.

Esempio:

ragazzo, ragazzino, ragazzone, ragazzaccio
cane, cagnolino, cagnetto, cagnone o cagnolone, cagnaccio

casa, casina, casetta, casona, casaccia

gatto, gattino, (non esiste), gattone, gattaccio

medico, medicastro

regalo, regalino, (non esiste), regalone, regalaccio

vecchia, (non esiste), vecchietta, vecchiona
vecchiaccia

Si può dire anche **casettina**. È insieme diminutivo e vezzeggiativo.

Piccolino ha assunto un valore di vezzeggiativo: il mio **piccolino** (sottinteso: **bambino**).

Piccolissimo (agg.) invece vuol dire **veramente piccolo**.

Ci sono i falsi alterati:

matto, mattino, mattone

grado, gradino, gradone

secondo, secondino

Molti nomi poi mancano di diverse forme. In questo caso si ricorre a un aggettivo che abbia il significato che si cerca:

un gatto delizioso o simpatico o affettuoso

un regalo discreto, grazioso (vezzeggiativo)

Gatto e **regalo** non hanno il vezzeggiativo in **-etto**, perché suona male. In compenso c'è **regaluccio**.

L'aggettivo

L'aggettivo accompagna o si riferisce ad un nome; lo determina o lo specifica. Può precederlo o seguirlo. È normalmente concordato in genere (maschile o femminile) e numero (singolare o plurale) con il nome a cui si riferisce.

Esempi:

il *concreto* appoggio, i *concreti* appoggi
lo *stupido* divieto, gli *stupidi* divieti
l'incontro *fortunato*, gli *incontri* fortunati
il *nostro* compaesano, i *nostri* compaesani
lo sperone *dorato*, gli speroni *dorati*
il ragazzo *abile*, i ragazzi *abili*
la *totale* adesione, una *totale* adesione
l'incombenza *leggera*, un'incombenza *leggera*
le *audaci* imprese, delle o alcune *audaci* imprese

Gli aggettivi si possono dividere in due grandi gruppi: aggettivi *qualificativi* e aggettivi *determinativi*.

Gli aggettivi *qualificativi* esprimono una qualità o una caratteristica del nome.

Esempi:

la *buona* sorte, un *cortese* invito

Gli aggettivi *determinativi* caratterizzano il nome in diversi modi. Si dividono in numerosi sottogruppi:

aggettivi possessivi: *mio*, *tuo*, *suo*, *nostro*, *voostro*, *loro*; *mia*, *tua*, *sua* ecc.; *miei*, *tuoi*, *suoi*, ecc.; *mie*, *tue*, *sue* ecc.

aggettivi dimostrativi: *questo*, *codesto*, *quello*; *questa*, *codesta*, *quella*, *questi*, *codesti*, *quelli*, *queste*, *codeste*, *quelle*

aggettivi numerali cardinali: *uno*, *due*, *tre*, *quattro* ecc. (Sono invariabili.)

aggettivi numerali ordinali: *primo*, *secondo*, *terzo*, *quarto* ecc.

aggettivi indefiniti: *poco*, *molto*, *pochi*, *molti*, *qualche*, *alcuni*, *taluni*, *certuni* ecc.

aggettivi interrogativi ed esclamativi: *che*, *quale*, *quanto* (*Che* cosa fai? *Quale* abito scegli? *Quanta* fame hai?)

La concordanza dell'aggettivo con il nome si fa soltanto se è possibile, perché ci sono aggettivi che non hanno le quattro forme regolari, due per

il singolare (maschile e femminile) e due per il plurale (maschile e femminile).

Esempi:

aggettivo a *quattro* uscite: alto, alta (singolare); alti, alte (plurale)

aggettivo a *tre* uscite: altruista (singolare); altruisti, altruiste (plurale)

aggettivo a *due* uscite: ardente (singolare); ardenti (plurale)

aggettivo a *due* uscite: cortese (singolare); cortesi (plurale)

Gli aggettivi *bello*, *buono*, hanno sono irregolari.

Esempi:

<i>singolare</i>		<i>plurale</i>	
il ragazzo	<i>bel</i> ragazzo	i ragazzi	<i>bei</i> ragazzi
lo zaino	<i>bello</i> zaino	lo zaino	<i>begli</i> zaino
l'uomo	<i>bell'</i> uomo	gli uomini	<i>begli</i> uomini

L'aggettivo *buono* si comporta come l'articolo indeterminativo *un*, *uno*, *una*: *buon*, *buono*, *buona*, *buoni*, *buone*.

L'aggettivo *grande* e *santo* subiscono l'elisione o il troncamento.

Esempi:

*grand'*uomo, *sant'*Antonio (elisione, perché resta l'apostrofo)

gran premio, *san* Pietro (troncamento)

Un nome può essere accompagnato da uno o più aggettivi.

Esempi:

uno sguardo *acuto* e *intelligente*, un'azione *ponderata* ed *efficace*.

Gli aggettivi possessivi

Gli aggettivi possessivi sono:

	singolare m.-f.	plurale m.-f.
1 ^a persona sing.	<i>mio, mia</i>	<i>miei, mie</i>
2 ^a persona sing.	<i>tuo, tua</i>	<i>tuoi, tue</i>
3 ^a persona sing.	<i>suo, sua</i>	<i>suoi, sue</i>
1 ^a persona plur.	<i>nostro, nostra</i>	<i>nostri</i>
2 ^a persona plur.	<i>vostro, vostra</i>	<i>vostr</i>
3 ^a persona plur.	<i>loro, altrui</i>	<i>loro, altrui</i>
3 ^a persona plur. (riflessivo)	<i>proprio, propria</i>	<i>propri, proprie</i>

Con i nomi di parentela al singolare non si usa l'articolo davanti all'aggettivo possessivo.

Esempi:

mio padre, mia madre, mio figlio, mia figlia,
mio zio, mia zia, mio fratello, mia sorella, mio
nonno, mia nonna
Mia mamma fa parte del linguaggio familiare.

Gli aggettivi dimostrativi

Gli aggettivi dimostrativi sono:

Uso	Singolare	Plurale
Vicino a chi parla	<i>questo, questa</i>	<i>questi, queste</i>
Vicino a chi ascolta	<i>codesto, codesta</i>	<i>codesti, codeste</i>
Lontano da chi parla e da chi ascolta	<i>quello, quella stesso, stessa</i>	<i>quelli, quelle, stessi, stesse</i>

L'aggettivo *quello* forma il maschile singolare e plurale come l'articolo determinativo *il, lo*.

Esempi:

quel capretto, *quella* tazza
*quell'*uomo, *quegli* alberi

L'aggettivo *questo* si può elidere davanti a vocale quando è al singolare, mai al plurale.

Esempi:

*quest'*anno, *questi* anni
*quest'*asse, *queste* assi

Gli aggettivi numerali

Gli *aggettivi numerali* si dividono in *cardinali* e *ordinali* e sono sempre uniti a un sostantivo.

Gli *aggettivi numerali cardinali* sono tutti plurali e invariabili (tranne *uno*, che non ha plurale e che ha il femminile *una*). Si scrivono in lettere nei testi di tipo narrativo (ma soltanto fino a *dieci*, perché i numeri successivi tendono ad allungarsi sempre più. Dopo il numero 10 si scrivono in cifre. Nei documenti notarili invece i numeri si scrivono sempre per esteso, per prevenire modifiche truffaldine.

Esempi:

Andate a p. 33.

Fate gli esercizi 22 e 35.

Dovete fare tre cose: 1) prendere i volumi; 2) portarli su quel tavolo; 3) ritornare indietro.

Ieri era il 3 aprile dell'anno 2004.

La classe è composta da 25 studenti, 12 ragazzi e 13 ragazze.

Gli *aggettivi numerali ordinali* possono essere scritti in lettere: *il terzo candidato*
in cifre arabe: *il 3° capitolo, la 3ª volta*
in numeri romani: *Caterina II di Russia*.

I numeri romani hanno valore sia ordinale sia cardinale; perciò, quando si usano come numeri ordinali non richiedono l'apice.

Gli aggettivi indefiniti

Gli *aggettivi indefiniti* sono:

singolare		plurale	
<i>poco</i>	<i>poca</i>	<i>pochi</i>	<i>poche</i>
<i>tanto</i>	<i>tanta</i>	<i>tanti</i>	<i>tante</i>
<i>molto</i>	<i>molta</i>	<i>molti</i>	<i>molte</i>
<i>parecchio</i>	<i>parecchia</i>	<i>parecchi</i>	<i>parecchie</i>
<i>troppo</i>	<i>troppa</i>	<i>troppi</i>	<i>troppe</i>
<i>altrettanto</i>	<i>altrettanta</i>	<i>altrettanti</i>	<i>altrettante</i>
<i>alcuno</i>	<i>alcuna</i>	<i>alcuni</i>	<i>alcune</i>
<i>qualche</i>		-	

<i>tutto</i>	<i>tutta</i>	<i>tutti</i>	<i>tutte</i>
<i>nessuno</i>	<i>nessuna</i>	-	-

<i>ogni</i>	-
-------------	---

<i>ciascuno</i>	<i>ciascuna</i>	-	-
-----------------	-----------------	---	---

<i>qualsiasi</i>	-
<i>qualunque</i>	-

<i>altro</i>	<i>altra</i>	<i>altri</i>	<i>altre</i>
<i>certo</i>	<i>certa</i>	<i>certi</i>	<i>certe</i>
<i>tale</i>		<i>tali</i>	
<i>diverso</i>	<i>diversa</i>	<i>diversi</i>	<i>diverse</i>
<i>vario</i>	<i>varia</i>	<i>vari</i>	<i>varie</i>

Esempi:

ogni uomo, ciascuna allieva, nessun altro caso, tutte le tavole, qualche possibilità, qualche altra occasione, certi indizi, un diverso sviluppo

Gli aggettivi interrogativi ed esclamativi

Gli *aggettivi interrogativi* ed *esclamativi* sono:

<i>quanto</i>	<i>quanta</i>	<i>quanti</i>	<i>quante</i>
<i>che</i>		<i>che</i>	
<i>quale</i>		<i>quali</i>	

Esempi:

Quanti anni hai? *Quante* persone sono presenti?
Che cosa vuoi? *Quanti* centimetri sei alto?
Dimmi *che* cosa hai visto. Dimmi *che* hai!
Che alba indescrivibile! *Quale* onore! *Quanti* alberi strani!

I gradi dell'aggettivo qualificativo

I *gradi dell'aggettivo qualificativo* sono tre: positivo, comparativo, superlativo.

Il *grado positivo* indica solamente una qualità: la mostarda è *dolce*.

Il *grado comparativo* stabilisce un confronto tra due elementi. Tale confronto si presenta in tre forme diverse:

il miele è **più** dolce **della** mostarda (comparativo di maggioranza);

la mostarda è **meno** dolce **del** miele (comparativo di minoranza);

la mostarda è dolce **tanto quanto** il miele (comparativo di uguaglianza).

Il secondo termine di paragone può essere introdotto anche dal *che*:

il miele è *più* dolce **che** la mostarda (comparativo di maggioranza);

la mostarda è *meno* dolce **che** il miele (comparativo di minoranza).

Marina è *più* studiosa **che** ordinata.

Il *grado comparativo* può però indicare anche una caratteristica diversa dalla norma:

la mostarda è *piuttosto* dolce, la vittoria fu un po' amara.

Il *grado superlativo* è di due tipi:

assoluto, e termina in *-issimo* o ricorre a un avverbio di quantità;

relativo, e stabilisce un confronto tra due elementi.

Esempi:

il miele è *dolcissimo* (*superlativo assoluto* in *-issimo*)

il miele è *molto* dolce (*superlativo assoluto* con avverbio di quantità)

il miele è *il più* dolce degli alimenti (*superlativo relativo*)

si sistemò nel *meno* squallido degli appartamenti (*superlativo relativo*)

Più lavoro, *più* denaro, ma *meno* tempo libero

Esempi di superlativo assoluto:

Il computer è un *ottimo* strumento di lavoro.

Ottenne il *massimo* dei voti.

Tu vuoi fare sempre la *minima* fatica.

È stata una giornata *pessima*.

Alcuni aggettivi mantengono la forma latina:

acre, acerrimo (da *acer*)

celebre, celeberrimo (da *celeber*)

integro, integerrimo (da *integer*)

Comparativi e superlativi assoluti particolari

Gli aggettivi *buono*, *cattivo*, *grande*, *piccolo* formano il comparativo e il superlativo assoluto in modo regolare, ma hanno anche una seconda forma, derivata dal latino:

positivo	comparativo	superlativo assoluto
<i>buono</i>	<i>migliore</i>	<i>ottimo</i>
<i>cattivo</i>	<i>peggiore</i>	<i>pessimo</i>
<i>grande</i>	<i>maggiore</i>	<i>massimo</i>
<i>piccolo</i>	<i>minore</i>	<i>minimo</i>
<i>molto</i>	<i>più</i>	-
<i>poco</i>	<i>meno</i>	-

Esempi di comparativo:

Egli è *più buono* di te; egli è *migliore* di te.

Vacanze *più lunghe*, *maggiori* soddisfazioni.

Il tempo fu *peggiore* del previsto.

Il pronome

Il pronome sostituisce il nome a cui si riferisce, un aggettivo, un avverbio. Questa sostituzione serve per rendere più semplice e meno ripetitivo il discorso.

Hai visto Marco? **L'**ho visto.

Il libro è bello? **Lo** è.

I pronomi personali soggetto sono:

io, tu, egli (anche *lui*), ella (anche *lei*), noi, voi, essi (anche *loro*), esse (anche *loro*)

I pronomi personali soggetto possono essere sottintesi.

Esiste anche un **lei** di cortesia, valido per il maschile come per il femminile:

Lei da dove viene?

Le (=a lei) va di venire con noi?

I pronomi personali complemento sono (forma forte):

me, te, sé, lui, lei, noi, voi, loro

Esempi:

Per me lui ha torto.

Se fosse per te, saremmo ancora in alto mare.

Chi fa pr sé fa pr tre.

L'ho fatto sia per lui, sia per lei.

Per noi va bene.

E per voi?

Per loro (maschile e femminile plurale) la cosa è indifferente.

I pronomi personali complemento diretto (o oggetto) sono (forma debole):

mi, ti, si, ci, vi, si

Esempio:

Io mi lavo

Tu ti lavi

Egli si lava

Noi ci laviamo

Voi vi lavate

Essi si lavano

I pronomi personali complemento sono (forma debole):

mi (=a me), ti (=a te), si (=a sé), ci (=a noi), vi (=a voi), si (=a loro)

La forma forte o esplicita è racchiusa dentro le parentesi rotonde.

Esempi:

Io mi lavo le mani (io lavo le mani a me).

Tu ti lavi le mani.

Egli si lava le mani.

Noi ci laviamo le mani.

Voi vi lavate le mani.

Essi si lavano le mani.

I pronomi personali diretti e indiretti sono:

lo, la (maschile e femminile singolare)

li, le (maschile e femminile plurale)

gli (=a lui), le (=a lei),

loro, a loro (sia maschile sia femminile plurale)

Esempi:

È Marco. **Lo** vedo spesso.

È Maria. **La** vedo raramente.

Sono Claudio e Mario. **Li** incontro volentieri.

Sono le ragazze. **Le** invito a restare.

È mio fratello. **Gli** (=a lui) voglio molto bene.

È mia sorella. **Le** (=a lei) voglio molto bene.

Sono i miei compagni di classe. Voglio **loro** molto bene.

Sono le mie amiche. Voglio **loro** molto bene.

Gli per **loro** è da evitare, anche se nell'uso si sente.

Il pronome relativo

Il pronome relativo serve per unire due proposizioni. Esso ha varie forme:

singolare	plurale	forma invariabile
il quale	i quali	che
la quale	le quali	

La forma più usata è quella invariabile. Si usano le altre soprattutto per evitare fraintendimenti.

Esempi:

La ragazza è bella. Essa canta.

La ragazza **che** canta è bella (sogg.).

Il libro è mio. Esso è sul tavolo.

Il libro **che** è sul tavolo è mio (sogg.).

La casa è mia. Tu vedi la casa.

La casa **che** tu vedi è mia (compl.ogg.).

Io vedo una ragazza. La ragazza canta.
Io vedo una ragazza **che** canta (sogg.).

Il libro è bello. Tu mi parli del libro. Il libro **di cui** tu mi parli è bello (compl. di argomento).

L'amico è qui. Ho dato il libro all'amico.
L'amico **al quale** ho dato il libro è qui (compl. di termine).
L'amico **a cui** ho dato il libro è qui (compl. di termine).

I pronomi relativi misti

I pronomi relativi misti contengono la funaioze di due pronomi, il secondo dei quali è relativo.

Esempi:

Colui che hai ascoltato è un vecchio amico.
Chi hai ascoltato è un vecchio amico.

Parlo per **coloro che** arrivano ora.
Parlo per **chi** arriva ora.

Regalo **ciò che** ho ricevuto.
Regalo **quanto** ho ricevuto.

Rispondo a tutti **quelli che** vengono.
Rispondo a **chiunque** viene.

Do un libro a tutti **coloro che** vengono.
Do un libro a **chiunque** viene.

Si deve tenere presente che il termine "che" ha molteplici funzioni.

Che vuoi? (pronome interrogativo)
Che cosa vedi? (aggettivo interrogativo)
È più bello **che** brutto (congiunzione).
Vedo **che** parti. (congiunzione dichiarativa).
Vedo un'auto **che** arriva (pronome relativo).

Il verbo

Il verbo indica l'azione compiuta o subita dal soggetto. Può essere sottinteso.

Il paradigma di un verbo indica le forme principali, da cui derivano tutte le altre:

mangio, mangi (indicativo presente, prima e seconda persona); mangiai (indicativo passato remoto o perfetto), mangiato (participio passato), mangiare (infinito presente).

I verbi sono **transitivi** o **intransitivi**.

I verbi transitivi sono attivi (e hanno il complemento oggetto) o passivi (il complemento oggetto diviene soggetto). Nella forma attiva usano il verbo avere, nella forma passiva usano il verbo essere.

I verbi intransitivi sono sempre attivi. Usano il verbo essere.

Esempi:

verbo transitivo: io mangio (forma attiva), io sono mangiato (forma passiva); io ho mangiato (forma attiva), io sono stato mangiato (forma passiva);

Marco mangia una mela (forma attiva); Una mela è mangiata da Marco (forma passiva)

verbo intransitivo: io corro, io parto, io vengo; io sono corso, io sono partito; io sono venuto

I verbi **intransitivi** non si possono fare passivi. Esiste però una forma con il complemento oggetto interno (allora si usa il verbo avere), e una forma impersonale (e allora si usa il così detto "si passivante"):

Ho corso una bella corsa!

Si corre bene sull'argine! Allora, si va?

I verbi transitivi usano il verbo **avere** nelle forme attive composte; il verbo essere nelle forme passive.

I verbi intransitivi usano il verbo **essere** nelle forme attive composte.

Esempio:

io **ho raccolto**; io **sono stato** raccolto

io **sono partito**; io **sono andato**; io **sono venuto**

si va volentieri a scuola; ci **si** muove un metro alla volta

I due verbi **essere** ed **avere** sono irregolari e servono per fare le forme composte di tutti gli altri verbi.

Avere si usa per fare la forma attiva (il verbo è transitivo).

Esempio:

io **ho** visto un film; l'arciere **ha** colpito il bersaglio.

Essere si usa per fare la forma passiva (il verbo è transitivo ed ha la forma passiva).

Esempio:

un film **è visto** da me; il bersaglio **è stato** colpito dall'arciere.

Essere però si usa pure con i verbi intransitivi, che in quanto tali non ammettono la forma passiva.

Esempio:

io **sono** vissuto a Roma per tre anni; Luigi è partito e poi è ritornato; Antonio **è** corso a casa e poi **è** fuggito all'estero.

Esiste però una eccezione alla 3^a persona singolare.

Esempio:

si è partiti e **si è ritornati** (si passivante o impersonale).

Alcuni verbi sono impersonali.

Esempio:

neve, piove, grandina, fa bel tempo (verbi che indicano condizioni meteorologiche)
bisogna, conviene, è utile, è necessario

I verbi hanno anche forme impersonali che si fanno con il **si** passivante.

Esempi:

Si mangia e **si è mangiato** sempre bene in questo posto (verbo usato nella forma intransitiva).

Si parte volentieri quando **si spera** di ritornare (verbo intransitivo e verbo usato nella forma intransitiva).

Si è partiti in tanti e in pochi **si è tornati** (verbi intransitivi).

I verbi hanno un **modo**, un **tempo** e una **persona**.

Io venni = modo indicativo, tempo passato remoto, 1^a persona singolare

I **modi** sono: indicativo, congiuntivo, condizionale, infinito, participio e gerundio.

I **tempi** sono:

indicativo presente (io mangio), imperfetto (io mangiavo), passato e trapassato prossimo (io ho mangiato e io avevo mangiato), passato e trapassato remoto (io mangiai e io ebbi mangiato), futuro semplice (io mangerò), futuro anteriore (io avrò mangiato).

Le persone sono indicate dai pronomi personali soggetto:

io, tu, egli (anche *lui*), ella (anche *lei*), noi, voi
essi, esse (anche *loro*).

Le coniugazioni sono quattro:

-are, -ere, -ere, -ire

Esempio:

mangi**are**, cred**ere** o ved**ere**, dorm**ire**

Fare e **dire** appartengono alla seconda coniugazione, in base all'etimologia latina: *facere*, *dicere*.

Alcuni verbi, detti **incoativi**, hanno una desinenza in **-isco**.

Esempi:

finisco, poltrisco, pulisco, gestisco, capisco

I **verbi ausiliari** sono:

essere: io sono, tu sei, io fui, stato

avere: io ho, tu hai, io ebbi, avuto

I **verbi irregolari** sono moltissimi.

Posso, puoi, potei, potuto, potere

Devo, devi, dovetti, dovuto, dovere

Voglio, vuoi, volli, voluto, volere

Faccio, fai, feci, fatto, fare

Questi verbi normalmente reggono altri verbi.

Ed anche:

vado, vengo, corro, tengo (e i relativi verbi composti) ecc.

L'avverbio

L'avverbio si mette vicino ad un altro termine per modificarlo.

Esempi:

Egli studia **poco**, studia **veramente poco**.

Scrive **bene** e **velocemente** al computer.

Il libro è **molto bello** (=bellissimo).

Gli avverbi si suddividono in numerosi gruppi.

Gli avverbi di modo finiscono in **–mente**. Possono però essere anche l'aggettivo corrispondente nella forma maschile singolare.

La preposizione

La preposizione è semplice o articolata:

Le preposizioni semplici sono: di, a, da, in, con, su, per, tra, fra, sopra, sotto ecc.

Le preposizioni articolate sono le preposizioni semplici unite all'articolo determinativo. Esse in genere si fondono con l'articolo.

Di + il = del dello della dei degli delle

A + il = al allo alla ai agli alle

Da + il = dal dallo dalla dai dagli dalle

In + il = nel nello nella nei negli nelle

Con + il (non si fonde)

Su + il = sul sullo sulla sui sugli sulle

Per + il (non si fonde)

Tra + il (non si fonde)

Fra + il (non si fonde)

Un tempo si usavano le forme:

Con + il = col collo colla coi cogli colle

Non sono errate, sono sconsigliabili.

Attenzione! A seconda della costruzione un termine può essere preposizione o avverbio.

Mario è andato fuori di casa (preposizione).

Mario è andato fuori (avverbio di luogo).

Scendi giù dall'auto (preposizione).

Scendi giù (avverbio di luogo).

La congiunzione

La congiunzione collega due parti del discorso.
Mario **e** Marta sono fratelli (due sostantivi).
Ho visto un cane **e** due gatti (due sostantivi).
La mia casa è bella **e** grande (due aggettivi).
Vengo da te **e** poi vado da Claudio (due proposizioni).

Le congiunzioni sono coordinanti o subordinanti: possono coordinare o subordinare tra loro due o più proposizioni

Sono coordinanti: e, ma, però, perciò, invece, tuttavia.

Sono subordinanti e con vario valore: mentre (temporale o avversativa), quando (temporale), dopo che (temporale), allorché (temporale), poiché (temporale o causale), perché (causale), affinché (finale), purché (condizionale), bensì, benché, se, sebbene, anche se ecc.

L'esclamazione o interiezione

L'esclamazione o interiezione esprime stupore o altri sentimenti di meraviglia, di irritazione, di paura ecc. È normalmente accompagnata dal punto esclamativo.

Esempi:

Per Giove!

Perbacco!, sono già le 20.00.

Uffa!, non sono mai libera!

Oddio, sono in ritardo!

SCHEMI DI ANALISI LOGICA

La grammatica indica le varie parti del discorso. L'analisi logica sottopone la proposizione ad una analisi diversa: le funzioni che svolgono le varie parti della proposizione. Nell'analisi grammaticale la parola *mela* è e resta un *sostantivo maschile singolare*. In analisi logica la parola può svolgere molteplici funzioni. Può essere soggetto, complemento oggetto, un altro complemento.

Esempi:

La **mela** (*soggetto*) è buona.

Dammi una **mela** (*complemento oggetto*).

Comperai una cassetta di **mele** (*complemento di specificazione*).

Scrisse un'elegia dedicata a una **mela** (*complemento di termine*).

Venne con una **mela** (*complemento di unione*) in mano.

Preparò una torta di **mele** (*complemento di materia*)

L'analisi logica esamina la proposizione e le sue parti. La proposizione deve avere una struttura corretta e un significato; può essere vera o falsa o indecidibile. La proposizione più semplice è costituita da un verbo, cioè basta un verbo per avere una proposizione.

Esempi di proposizioni semplici, corrette e significanti:

Piove (*un unico verbo impersonale che fa da predicato verbale*).

Convieni andare (*un verbo impersonale + un verbo intransitivo, che fanno da predicato verbale*).

Egli mangia (*pronome personale soggetto + verbo transitivo, cioè: soggetto + predicato verbale*).

Egli mangia una mela (*pronome personale soggetto + verbo transitivo e nome espresso, cioè: soggetto + predicato verbale + complemento oggetto*).

Oggi piove (*proposizione corretta e significativa, ma falsa, perché oggi non piove*).

Mia zia è una pizza (*proposizione corretta ma falsa perché una zia non può essere una pizza*;

lo può essere soltanto in senso improprio e metaforico; e allora si entra nell'ambito delle figure retoriche).

Il soggetto

Il *soggetto* è colui che compie o che subisce l'azione. È sempre abbinato a un verbo, che indica l'azione. Può essere sottinteso o, con i verbi impersonali, può non esserci affatto.

Risponde alla domanda: **Chi? Che cosa?**

Esempi:

Mario (*soggetto*) corre (*predicato verbale*).

Corri (*predicato verbale con soggetto sottinteso*)!

(Egli) (*soggetto sottinteso*) Viaggia (*predicato verbale*).

Nevica (*predicato verbale*).

L'attributo e l'apposizione

In analisi logica gli aggettivi diventano *attributi* del nome a cui si riferiscono; i sostantivi diventano *apposizioni* del nome a cui si riferiscono.

Esempi di *attributo*:

Sandro (*soggetto*) ama (*predicato verbale*) le storie (*complemento oggetto*) avventurose (*attributo del complemento oggetto*) e (congiunzione) paurose (*attributo del complemento oggetto*).

Suo (*attributo del soggetto*) padre (*soggetto*) ha (*predicato verbale*) tre (*attributo del complemento oggetto*) figli (*complemento oggetto*) attaccabrighe (*attributo del complemento oggetto*) e (congiunzione) prepotenti (*attributo del complemento oggetto*).

Esempi di *apposizione*:

Sandro (*soggetto*), il pilota (*apposizione del soggetto*), ama (*predicato verbale*) Claudia (*complemento oggetto*), la sua (*attributo dell'apposizione del complemento oggetto*) segretaria (*apposizione del complemento oggetto*).
(Io) (*soggetto sottinteso*) Ho incontrato (*predicato verbale*) Marta (*complemento oggetto*), l'amica (*apposizione del complemento oggetto*) di Claudia (*complemento di specificazione*).

Il predicato verbale

Il predicato verbale

Il *predicato verbale* indica semplicemente l'azione (*verbi impersonali*) o l'azione compiuta dal soggetto (*verbi personali*).

Esempi:

Grandina (*verbo impersonale; predicato verbale*).

Mario (*soggetto*) legge (*verbo personale; predicato verbale*).

Anna (*soggetto*) legge (*verbo personale transitivo; predicato verbale*) il giornale (*complemento oggetto espresso*).

Il verbo essere + *aggettivo o sostantivo*

Il verbo *essere* non indica una situazione definita, ha bisogno di un *aggettivo* o di un *sostantivo* che lo determini. In questo caso si chiama *copula*, cioè *collegamento*, ed è seguito dal *nome del predicato*. *Copula e nome del predicato* formano il *predicato nominale*.

Esempi:

La mela (*soggetto*) è (*copula*) rossa (*aggettivo; nome del predicato*).

“È rossa” è *predicato nominale*.

Il Veneto (*soggetto*) è (*copula*) una regione (*sostantivo; nome del predicato*) dell'Italia (*complemento di specificazione*) Settentrionale (*attributo del complemento di specificazione*).

“È una regione” è *predicato nominale*.

Attenzione!

Luigi (*soggetto*) è (*copula*) **bravo** (*aggettivo; nome del predicato*).

Luigi (*soggetto*) è (*copula*) un **medico** (*sostantivo; nome del predicato*).

Luigi (*soggetto*) è (*copula*) un bravo (*aggettivo; attributo del nome del predicato*) medico (**so-**
stantivo; *nome del predicato*).

L'analisi logica si preoccupa della funzione che un termine svolge in una proposizione. E tale funzione può essere assai varia.

Il complemento oggetto

Il *complemento oggetto* è la persona o la cosa su cui si conclude l'azione espressa dal verbo.

Esempi:

Mario (*soggetto*) mangia (*predicato verbale*) un panino (*complemento oggetto*).

Sara (*soggetto*) ha acquistato (*predicato verbale*) una gonna (*complemento oggetto*) rossa (*attributo del complemento oggetto*).

Risponde alla domanda: **Chi? Che cosa?**

Non va assolutamente confuso con il soggetto.

Il complemento di specificazione

Il *complemento di specificazione* specifica la persona o la cosa a cui si riferisce.

Esempi:

La figlia (*soggetto*) di Mario (*complemento di specificazione*) frequenta (*predicato verbale*) un corso (*complemento oggetto*) di lingue (*complemento di specificazione*).

Sara (*soggetto*) ha preso (*predicato verbale*) le difese (*complemento oggetto*) di Marco (*complemento di specificazione*).

Risponde alla domanda: **Di chi? Di che cosa?**

Il complemento partitivo

Il *complemento partitivo* indica di chi fa parte il nome o il pronome che lo precede. È introdotto dalle preposizioni *di*, *tra*, *fra*.

Esempi:

Il docente (*soggetto*) incontrerà (*predicato verbale*) tre (*complemento oggetto*) di voi (*complemento partitivo*).

Il vincitore (*soggetto*) è (*copula*) uno (*nome del predicato*) di voi (*complemento partitivo*).

Chi (*soggetto*) di loro (*complemento partitivo*) viene (*predicato verbale*) in gita (*complemento di moto a luogo*)?

Risponde alle domande: **Tra chi? Tra che cosa?**

Il complemento di paragone

Il *complemento di paragone* indica il secondo termine del paragone.

Esempi:

Il miele (*soggetto*) è (copula) più dolce (*nome del predicato*) dello zucchero (*complemento di paragone*).

Il cane (*soggetto*) di Michele (*complemento di specificazione*) è (copula) più alto (*nome del predicato*) del tuo (*complemento di paragone*).
La pizza (*soggetto*) di Claudio (*complemento di specificazione*) era (copula) meno buona (*nome del predicato*) della mia (*complemento di paragone*).

L'impegno (*soggetto*) scolastico (*attributo del soggetto*) di Silvano (*complemento di specificazione*) è stato (copula) intenso (*nome del predicato*) come il tuo (*complemento di paragone*).

È introdotto da *di, che, come, quanto*.

Il complemento di termine

Il *complemento di termine* indica la persona o la cosa su cui va a finire l'azione.

Esempi:

Paola (*soggetto*) ha dato (*predicato verbale*) la borsa (*complemento oggetto*) a Mara (*complemento di termine*).

Marco (*soggetto*) ha regalato (*predicato verbale*) un paio (*complemento oggetto*) di orecchini (*complemento di specificazione*) alla fidanzata (*complemento di termine*).

Fabiola (*soggetto*) ti (*complemento di termine*) darà (*predicato verbale*) gli appunti (*complemento oggetto*) di Carla (*complemento di specificazione*).

Risponde alla domanda: *A chi? A che cosa?*

Il complemento d'agente e di causa efficiente

Un verbo può essere attivo o passivo. Nella forma passiva il soggetto diventa *complemento d'agente*, se è una persona, o *di causa efficiente*, se è una cosa.

Esempi:

(forma attiva) Fabio (*soggetto*) recita (*predicato verbale*) una poesia (*complemento oggetto*).

(forma passiva) Una poesia (*soggetto*) è recitata (*predicato verbale*) da Fabio (*persona; complemento d'agente*).

(forma attiva) Un masso (*soggetto*) ha colpito (*predicato verbale*) l'auto (*complemento oggetto*).

(forma passiva) L'auto (*soggetto*) è stata colpita (*predicato verbale*) da un masso (*cosa; complemento di causa efficiente*).

Risponde alla domanda: *Da chi? Da che cosa?*

Il complemento di compagnia e di unione

I *complementi di compagnia* o *di unione* indicano rispettivamente la persona o la cosa con cui si compie l'azione.

Esempi:

Morena (*soggetto*) è venuta (*predicato verbale*) con un'amica (*complemento di compagnia*) e (congiunzione) con due (*attributo del complemento di unione*) borse (*complemento di unione*).

Rispondono alle domande: *Con chi? Con che cosa?*

Il complemento di mezzo

Il *complemento di mezzo* indica il mezzo che si usa per compiere l'azione.

Esempi:

Vanna (*soggetto*) è venuta (*predicato verbale*) con l'automobile (*complemento di mezzo*), Rossanna (*soggetto*) invece (congiunzione) è venuta (*predicato verbale*) in bici (*complemento di mezzo*).

Brigida (*soggetto*) ha sculacciato (*predicato verbale*) il figlio (*complemento oggetto*) con le mani (*complemento di mezzo*).

Risponde alla domanda: *Con che mezzo?*

Il complemento di modo o maniera

Il *complemento di modo* indica il modo in cui si compie l'azione.

Esempi:

Nadia (*soggetto*) agisce (*predicato verbale*) sempre (*avverbio di tempo*) con avvedutezza (*complemento di modo*).

Brigida (*soggetto*) ha chiuso (*predicato verbale*) la porta (*complemento oggetto*) con forza (*complemento di modo*).

Camillo (*soggetto*) si è comportato (*predicato verbale*) con arroganza e in modo maleducato (*complementi di modo*).

Risponde alle domande: **In che modo? In che maniera?**

Il complemento di causa

Il *complemento di causa* indica la causa che provoca l'azione.

Esempi:

Vanna (*soggetto*) è venuta (*predicato verbale*) per simpatia (*complemento di causa*).

Brigida (*soggetto*) ha aiutato (*predicato verbale*) Silvia (*complemento oggetto*) per amicizia (*complemento di causa*).

Risponde alle domande: **Perché? Per quale causa? Per quale motivo?**

Il complemento di scopo o fine

Il *complemento di scopo o di fine* indica lo scopo o il fine per cui avviene l'azione.

Esempi:

Vanessa (*soggetto*) studia (*predicato verbale*) per la promozione (*complemento di scopo o fine*).

Fernanda (*soggetto*) viaggia (*predicato verbale*) per lavoro (*complemento di scopo o fine*).

Risponde alle domande: **Perché? Per quale scopo? Per quale fine?**

I complementi di luogo

I *complementi di luogo* indicano il luogo in cui avviene l'azione compiuta dal soggetto. Essi sono quattro:

complemento di stato in luogo

complemento di moto a luogo

complemento di moto da luogo

complemento di moto per luogo

Esempi:

Marina (*soggetto*) lavora (*predicato verbale*) in casa (*complemento di stato in luogo*).

Marta (*soggetto*) va (*predicato verbale*) a casa (*complemento di moto a luogo*).

Martina (*soggetto*) viene (*predicato verbale*) da casa (*complemento di moto da luogo*).

Marietta (*soggetto*) viaggia (*predicato verbale*) per la regione (*complemento di moto per luogo*).

Si deve notare che il complemento è determinato dal verbo, che può essere *di stato* (e allora il complemento è *di stato in luogo*) o *di moto* (e allora il complemento è *di moto a luogo*).

Altri esempi:

Marco (*soggetto*) vive (*predicato verbale*) in città (*complemento di stato in luogo*).

(Io) (*soggetto sottinteso*) corro (*predicato verbale*) in città (*complemento di moto a luogo*).

Marco (*soggetto*) andava (*predicato verbale*) a scuola (*complemento di moto a luogo*), mentre (congiunzione avversativa) Carla tornava da scuola (*complemento di moto da luogo*).

(Io) (*soggetto sottinteso*) Ti (*complemento oggetto*) cercherò (*predicato verbale*) per mari e per monti (*complemento di moto per luogo*).

Rispondono, rispettivamente, alle domande:

Dove? In che luogo?

Verso dove? Verso che luogo?

Da dove? Da che luogo?

Per dove? Attraverso che luogo?

I complementi di tempo

I complementi di tempo sono due: *complemento di tempo determinato* e *complemento di tempo continuato*.

Il *complemento di tempo determinato* indica quando avviene l'azione espressa dal verbo; il

complemento di tempo continuato indica quanto dura l'azione espressa dal verbo.

Esempi:

Marina (*soggetto*) è nata (*predicato verbale*) nel 1989 (*complemento di tempo determinato*).

Andrea (*soggetto*) si laureò (*predicato verbale*) nel 2000 (*complemento di tempo determinato*) all'Università (*complemento di stato in luogo*) di Padova (*complemento di specificazione*).

Marina (*soggetto*) è vissuta (*predicato verbale*) per tre (*attributo del complemento di tempo continuato*) anni (*complemento di tempo continuato*) a Parigi (*complemento di stato in luogo*).

Valeria (*soggetto*) ha viaggiato (*predicato verbale*) in Persia (*complemento di stato in luogo*) per cinque (*attributo del complemento di tempo continuato*) settimane (*complemento di tempo continuato*).

Rispondono, rispettivamente, alle domande:

Quando? In che tempo?

Per quanto tempo?

Il complemento di denominazione

Il *complemento di denominazione* specifica il nome proprio del nome comune (città, isola, mese ecc.).

Esempi:

L'isola (*soggetto*) di Sicilia (*complemento di denominazione*) è (*copula*) vastissima (*nome del predicato*).

Franca (*soggetto*) ha visitato (*predicato verbale*) la città (*complemento oggetto*) di Mosca (*complemento di denominazione*) l'anno (*complemento di tempo determinato*) scorso (*attributo del complemento di tempo determinato*).

Il *complemento di denominazione* è importante nelle traduzioni dal e in latino, poiché il nome proprio segue sempre il caso del nome comune.

Esempi:

L'isola di Sicilia si traduce come se fosse

L'isola Sicilia, cioè *Sicilia insula*.

I complementi di abbondanza e di privazione

Il *complemento di abbondanza e di privazione* indicano ciò di cui si abbonda e ciò di cui si è privi.

Esempi:

Egli (*soggetto*) è (*copula*) ricco (*nome del predicato*) di talenti (*complemento di abbondanza*).

Dario (*soggetto*) è (*copula*) un povero (*nome del predicato*) di spirito (*complemento di privazione*).

Rispondono, rispettivamente, alle domande:

Di che cosa abbonda?

Di che cosa è privo?

In genere i due complementi sono introdotti da aggettivi indicanti abbondanza o privazione.

Il complemento di materia

Il *complemento di materia* indica la materia di cui è fatta una cosa.

Esempi:

Io (*soggetto*) ho acquistato (*predicato verbale*) una statua (*complemento oggetto*) di bronzo (*complemento di materia*).

Risponde alle domande:

Di che cosa è fatto? Di che materiale è fatto?

Il complemento di argomento

Il *complemento di argomento* indica l'argomento di cui parla.

Esempi:

Io (*soggetto*) ho parlato (*predicato verbale*) di retorica (*complemento di argomento*), mentre (*coniunzione avversativa*) Arturo (*soggetto*) ha parlato (*predicato verbale*) di filologia (*complemento di argomento*) italiana (*attributo del complemento di argomento*).

Risponde alle domande:

A proposito di che cosa? Riguardo a che cosa?

Di che cosa si tratta? Di che cosa si parla?

Il complemento di qualità

Il *complemento di qualità* indica la caratteristica fisica (o morale) di una persona o di una cosa.

Esempi:

Mariella (*soggetto*) è (*copula*) una ragazza (*nome del predicato*) di grande (*attributo del complemento di qualità*) bellezza (*complemento di qualità*), mentre (*congiunzione avversativa*) Anna (*soggetto*) è (*copula*) una ragazza (*nome del predicato*) di grande (*attributo del complemento di qualità*) intelligenza (*complemento di qualità*).

Risponde alla domanda:

Come? Riguardo a che cosa? Di che qualità è?

Il complemento di età

Il *complemento di età* indica l'età di una persona o di una cosa.

Esempi:

Anita (*soggetto*) è (*copula*) una ragazza (*nome del predicato*) di 11 (*attributo del complemento di età*) anni (*complemento di età*).

Io (*soggetto*) ho acquistato (*predicato verbale*) un cane (*complemento oggetto*) di 3 (*attributo del complemento di età*) anni (*complemento di età*).

Altri esempi:

Anita (*soggetto*) ha (*predicato verbale*) 11 (*attributo del complemento oggetto*) anni (*complemento oggetto*).

La casa (*soggetto*) ha (*predicato verbale*) 15 (*attributo del complemento oggetto*) anni (*complemento oggetto*).

Risponde alle domande:

Di quanti anni? Di che età è?

Analisi logica e parti invariabili del discorso

In analisi logica gli *avverbi*, le *congiunzioni*, le *preposizioni*, le *esclamazioni* (o *interiezioni*) restano tali. Le preposizioni sono usate per formare i vari complementi.

Esempi:

Antonio (*soggetto*) venne (*predicato verbale*) subito (*avverbio di tempo*), mentre (*congiunzione avversativa o temporale*) Claudio (*soggetto*) attese (*predicato verbale*) un momento (*complemento oggetto*).

Marina (*soggetto*) e (*congiunzione*) Giuliana (*soggetto*) hanno lottato (*predicato verbale*) ad oltranza (*avverbio di modo*).

“Oh!” (*esclamazione o interiezione*) egli (*soggetto*) disse (*predicato verbale*).

Ieri (*avverbio di tempo*) è piovuto (*predicato verbale*) a dirotto (*locuzione avverbiale di modo*).

“Per Zeus!” (*esclamazione o interiezione*) Calpurnio (*soggetto*) disse (*predicato verbale*), guardando (*predicato verbale*) il cielo (*complemento oggetto*).

Alla lunga (*locuzione avverbiale di modo*) vincerò (*predicato verbale*) io (*soggetto*).

Paola (*soggetto*) mi (*complemento di termine*) diede (*predicato verbale*) erroneamente (*avverbio di modo*) il tuo (*attributo del complemento oggetto*) fascicolo (*complemento oggetto*).

ANALISI DEL PERIODO

Il periodo

La struttura fondamentale del discorso è la proposizione. Due o più proposizioni formano un **periodo**. Il periodo ha una proposizione principale (o reggente). Le altre sono coordinate alla principale o secondarie (o dipendenti).

Esempio:

Tu parti ora **e** ritorni domani (proposizione principale e proposizione coordinata alla principale).

Tu vai a fare la spesa, **mentre** io bado ai bambini (principale e secondaria).

Le **coordinate** alla principale sono coordinate grazie a **coniunzioni** come: **e, ma, però, tuttavia** ecc.

Le **subordinate** alla principale sono subordinate grazie a congiunzioni come: **quando, mentre, durante, dove, il pronome relativo** nelle sue varie forme ecc.

Fare l'analisi grammaticale e poi l'analisi logica delle seguenti frasi:

Mario e Vanna corrono a casa.
Marina è bellissima.
Il cavallo aveva corso per tre ore.
Porto con me le tue valigie e quelle di Caterina.
Quando piove, prendo l'ombrello dal bagagliaio dell'auto.
Tu vai a Roma in auto, io vengo da Parigi in aereo, egli viaggia per la Spagna a piedi.
Io regalo un bel libro a Clara per la sua promozione.
Nel 1985 io avevo soltanto tre anni.

Fare l'analisi grammaticale e poi l'analisi logica delle seguenti frasi:

Mario e Vanna corrono a casa.
Marina è bellissima.
Il cavallo aveva corso per tre ore.
Porto con me le tue valigie e quelle di Caterina.
Quando piove, prendo l'ombrello dal bagagliaio dell'auto.
Tu vai a Roma in auto, io vengo da Parigi in aereo, egli viaggia per la Spagna a piedi.
Io regalo un bel libro a Clara per la sua promozione.
Nel 1985 io avevo soltanto tre anni.

Fare l'analisi grammaticale e poi l'analisi logica delle seguenti frasi:

Mario e Vanna corrono a casa.
Marina è bellissima.
Il cavallo aveva corso per tre ore.
Porto con me le tue valigie e quelle di Caterina.
Quando piove, prendo l'ombrello dal bagagliaio dell'auto.
Tu vai a Roma in auto, io vengo da Parigi in aereo, egli viaggia per la Spagna a piedi.
Io regalo un bel libro a Clara per la sua promozione.
Nel 1985 io avevo soltanto tre anni.

Fare l'analisi grammaticale e poi l'analisi logica delle seguenti frasi:

Mario e Vanna corrono a casa.
Marina è bellissima.
Il cavallo aveva corso per tre ore.
Porto con me le tue valigie e quelle di Caterina.
Quando piove, prendo l'ombrello dal bagagliaio dell'auto.
Tu vai a Roma in auto, io vengo da Parigi in aereo, egli viaggia per la Spagna a piedi.
Io regalo un bel libro a Clara per la sua promozione.
Nel 1985 io avevo soltanto tre anni.

Fare l'analisi grammaticale e poi l'analisi logica delle seguenti frasi:

Mario e Vanna corrono a casa.
Marina è bellissima.
Il cavallo aveva corso per tre ore.
Porto con me le tue valigie e quelle di Caterina.
Quando piove, prendo l'ombrello dal bagagliaio dell'auto.
Tu vai a Roma in auto, io vengo da Parigi in aereo, egli viaggia per la Spagna a piedi.
Io regalo un bel libro a Clara per la sua promozione.
Nel 1985 io avevo soltanto tre anni.

Fare l'analisi grammaticale e poi l'analisi logica delle seguenti frasi:

Mario e Vanna corrono a casa.
Marina è bellissima.
Il cavallo aveva corso per tre ore.
Porto con me le tue valigie e quelle di Caterina.
Quando piove, prendo l'ombrello dal bagagliaio dell'auto.
Tu vai a Roma in auto, io vengo da Parigi in aereo, egli viaggia per la Spagna a piedi.
Io regalo un bel libro a Clara per la sua promozione.
Nel 1985 io avevo soltanto tre anni.

Analisi grammaticale

Mario = nome proprio di pers., m. sing.

e = cong.

Vanna = nome proprio di pers., f., sing.

corrono = v. *correre*, indic., pres., 3^a pers. pl.

a = prepos. sempl.

casa. = nome comune di cosa, f., sing.

Marina = nome proprio di pers., f., sing.

è = v. *essere*, indic., pres., 3^a pers. sing.

bellissima. = agg. qual., grado superl., f., sing.

Il = artic. determ., m. sing.

cavallo = nome comune di animale, f., sing.

aveva corso = v. *correre*, ind., trap. rem., 3^a p. sing.

per = prepos. semplice

tre = agg. numerale

ore. = nome comune di cosa, f., pl.

(Io) = pronome personale, 1^a pers. sing.

Porto = v. *portare*, indic., pres., 1^a pers. sing.

con = prepos. sempl.

me = pronome person. complem., 1^a pers. sing.

le = artic. determ., f. pl.

tue = agg. possess., f., pl.

valigie = nome comune di cosa, f., pl.

e = congiunz.

quelle = pronome determinat., f., pl.

di = prepos. sempl.

Caterina. = nome proprio di pers., f., sing.

Quando = congiunz. Subordinante temporale

piove, = v. *piovere*, indic., pres., 3^a pers. sing.

(io) = pronome personale, 1^a pers. sing.

prendo = v. *prendere*, indic., pres., 1^a pers. sing.

l' (=lo) = artic. determ., m. sing.

ombrello = nome comune di cosa, m., sing.

dal = prepos. artic. (da + il)

bagagliaio = nome comune di cosa, m., sing.

dell' (dello) = prepos. artic. (di + lo)

auto. = nome comune di cosa, f., sing.

Tu = pronome personale, 2^a pers. sing.

vai = v. *andare*, indic., pres., 2^a pers. sing.

a = prepos. sempl.

Roma = nome proprio geografico, f., sing.

in = prepos. sempl.

auto, = nome comune di cosa, f., sing.

io = pronome personale, 1^a pers. sing.

vengo = v. *venire*, indic., pres., 1^a pers. sing.

da = prepos. sempl.

Parigi = nome proprio di luogo, f., sing.

in = prepos. sempl.

aereo, = nome comune di cosa, m., sing.

egli = pronome personale, 3^a pers. sing.

viaggia = v. *viaggiare*, ind., pres., 3^a p. sing.

per = prepos. sempl.

la = artic. determ., f. sing.

Spagna = nome proprio geofgr., f., sing.

a = prepos. sempl.

piedi. = nome comune di cosa, m., pl.

Io = pronome personale, 1^a pers. sing.

regalo v. *regalare*, indic., pres., 1^a pers. sing.

un = artic. indetermin., m. sing.

bel = agg. qualif., m., sing.

libro = nome comune di cosa, m., sing.

a = prepos. sempl.

Clara = nome proprio di pers., f., sing.

per = prepos. sempl.

la = artic. determ., f. sing.

sua = agg. possess., f., sing.

promozione. = nome comune di cosa, f., sing.

Nel = prepos. artic. (in + il)

1985 = numerale cardinale

io = pronome personale, 1^a pers. sing.

avevo = v. *avere*, indic., imperf., 1^a pers. sing.

soltanto = avverbio

tre = agg. numerale

anni. = nome comune di cosa, m., pl.

Attenzione!

Io, tu, egli ecc. = pronome personale **soggetto**

Me, te, lo, la ecc. = pronome personale **complemento** (o anche **oggetto**)

Quando (= **congiunzione temporale**) vieni, mangeremo.

Quando (= **avverbio di tempo**) vieni?

Dimmi quando (= **avverbio di tempo**) vieni.

Prendi la tua (**aggettivo possessivo**) borsa e la mia (**pronome possessivo**).

È preferibile considerare **per la casa** come una **preposizione articolata** che non si è fusa, anzi-
ché una **prepos. semplice** seguita dall'**articolo**.

Piove è verbo impersonale.

Analisi logica

Mario e Vanna = sogg. (e congiunz.)
corrono = p. v.
a casa. = complem. di moto a luogo

Marina = soggetto
è = copula
bellissima. = nome del predicato

Il cavallo = soggetto
aveva corso = p. v.
per ore. = compl. di tempo continuato
tre = attributo del compl. di tempo continuato

(Io) = soggetto sottinteso
Porto = p. v.
con me = compl. di compagnia
le valigie = complem. oggetto
tue = attributo del complem. oggetto
e = congiunz.
quelle = complem. oggetto
di Caterina. = complem. di specific.

Quando = congiunz. temporale
piove, = p. v.
(io) = soggetto sottinteso
prendo = p. v.
l'ombrello = complem. ogg.
dal bagagliaio = complem. di moto da luogo
dell'auto. = complem. di specific.

Tu = soggetto
vai = p. v.
a Roma = complem. di moto a luogo
in auto, = complem. di mezzo
io = soggetto
vengo = p. v.
da Parigi = complem. di moto da luogo
in aereo, = complem. di mezzo
egli = soggetto
viaggia = p. v.
per la Spagna = complem. di moto per luogo
a piedi. = complem. di modo (più che di mezzo)

Io = soggetto
regalo = p. v.
un libro = complem. oggetto
bel = attributo del complem. oggetto
a Clara = complem. di termine
per la promozione. = complem. di causa

sua = attributo del complem. di causa

Attenzione!

p. v. = predicato verbale

Gli **aggettivi** in grammatica diventano **attributi** in analisi logica.

I **verbi** in grammatica diventano **p. v.** (= **predicato verbale**) in analisi logica.

Le **parti invariabili del discorso** (preposizioni, congiunzioni, avverbi, esclamazioni e interiezioni) in grammatica restano tali in analisi logica.

Regalo può essere sostantivo (il mio **regalo**) o verbo (ti porto un **regalo**). Dipende dalla proposizione.

In auto, con l'auto, in aereo, con l'aereo sempre complem. di mezzo.

A piedi è complem. di modo, più che complem. di mezzo.

A casa, a Roma è complem. di stato in luogo con i verbi di stato, complem. di moto a luogo con i verbi di moto.

Con te è complemento di compagnia (ci si riferisce a una persona). **Con le valigie** è complemento di unione (ci si riferisce a delle cose).

L'analisi logica riguarda la *funzione* che i termini svolgono nella proposizione, non il loro significato. Ad esempio:

- 1) Io ho tre **anni** è complemento oggetto.
- 2) Io ho fatto il pendolare **per** tre **anni** è complemento di tempo continuato.
- 3) Un vino vecchio **di** tre **anni** è complemento di età retto dall'aggettivo vecchio.

In genere il verbo **essere** è **copula** e la **copula** è sempre seguita dal **nome del predicato** (un aggettivo o anche un sostantivo). Insieme, **copula** e **nome del predicato** formano il **predicato nominale**.

La proposizione

La proposizione ha una struttura fondamentale: il soggetto (che può essere sottinteso), il verbo (che in presenza di un'altra proposizione può essere sottinteso), i complementi (che possono mancare).

Esempi.

1. Vieni? Lo so! Hai capito? (soggetto sottinteso)
No (verbo sottinteso: Non **vengo**)
2. **Io** odio **le automobili**. **Corrado** ha vinto **al lotto**.
(soggetto e complemento). E tu? (verbo sottinteso: Le **odi**?)
3. Marilena mangia **una mela** (complemento oggetto). Lei è venuta **da me con l'auto del nonno**.
(complementi indiretti)

Le proposizioni possono essere **principali** (o **reggenti**) o **secondarie** (o **dipendenti** dalla principale).

Esempi.

1. Ho trovato lavoro (**principale** o **reggente**) **leggendo** il giornale (**secondaria** o **dipendente**).
2. Ero appena rientrato, **quando** è scoppiato il temporale, **che** ha allagato la campagna.

Le proposizioni principali sono normalmente esplicite.

Esempio:

Egli venne da Roma. Io andai a Berlino.

Le proposizioni dipendenti possono essere esplicite o implicite. Nel primo caso il verbo ha una forma finita. Nel secondo caso ha una forma infinitiva.

Esempio:

Mi disse **che partiva** subito (esplicita). Mi disse di venire (implicita).

Conviene rispettare sempre la struttura della proposizione. Così si riduce la fatica di chi legge. Conviene anche fare delle proposizioni molto brevi, che sono più facili da maneggiare e da controllare: non più di due o tre proposizioni.